

Ma chi è che pensa all'emenda? Nessuno. Entra nel reclusorio un colpevole e ne esce un delinquente, entra in un riformatorio femminile una sciagurata donna e ne esce una prostituta; entra in un riformatorio di minorenni un giovane discolo e ne esce un fannullone, senza istruzione, nemico del lavoro e predisposto dalla mala compagnia, ad ascendere tutta la scala della delinquenza.

I detenuti hanno contatto col direttore, col cappellano e colle guardie. Cominciamo, dal direttore.

Il direttore in una casa di pena si occupa per lo più della parte amministrativa. È per questo che l'onorevole Cao-Pinna, nella sua diligentissima relazione, nota che l'amministrazione delle carceri è sempre tenuta perfettamente in regola ed, anzi, ieri mi diceva che se vi è amministrazione modello è quella delle carceri.

Amministrazione corretta quanto alle cifre, certo; quanto alla parte morale, è cosa ben diversa.

I direttori delle carceri non sono a capo solamente di un corpo amministrativo: vi è tutto un complesso di elementi morali, che oggi vengono assolutamente trascurati.

Noi crediamo che il compito del direttore sia ben altro che quello di tenere bene i conti.

Il direttore, quando uno sventurato entra nella sua casa, dovrebbe cercare d'investigare i misteri di quell'anima traviata, studiare l'individuo, cercare di suscitare in lui quella scintilla di bene, che può condurlo sulla via della redenzione.

Nella mia esperienza ho conosciuto tre categorie di direttori. Direttori buoni, i quali comprendono la loro missione come un apostolato; questi costituiscono il numero minore, perchè non sono certo incoraggiati, anzi uno dei direttori più buoni che conobbi, l'Astengo, è stato destituito, appunto perchè era troppo umano.

Vi è un'altra categoria, quella dei direttori-impiegati. Questi pensano solamente a conservare la paga e il posto, nè si curano d'altro. Mi ricordo che un direttore mi solleva dire: « Io non conosco neppure di faccia i detenuti che sono qui dentro; non li voglio neppure vedere. Quando mi dicono di punirli, io li punisco sui reclami delle guardie; se venissero qui, mi direbbero probabilmente delle menzogne e mi costringerebbero a punirli di più ».

Questi direttori, non studiano, non leg-

gono nè sui libri nè nelle anime. Citèrò un esempio.

Una volta a un detenuto vennero mandate le opere di Carlo Cattaneo stampate nel 1845. Dice il direttore al detenuto: « Questi libri non ve li dò, perchè ho visto che vi è un articolo sulle carceri: chissà che cosa contiene. Questo è pericoloso; io voglio leggerlo prima per vedere di che si tratta ». Dopo 15 giorni manda a chiamare il detenuto e gli dice: « Ho letto; è un brav'uomo questo Cattaneo! Io sono stato delegato dal Governo per rappresentarlo nel Congresso carcerario di Amsterdam. Se avessi letto prima questo libro, avrei preso da esso delle pagine intere e le avrei messe nella mia relazione ». Al che il detenuto rispondeva: « Avrebbe potuto farlo benissimo senza paura di noie, perchè Carlo Cattaneo non avrebbe neppure potuto darle querela per appropriazione indebita, essendo morto da parecchie diecine d'anni ».

Questo dunque è il tipo del direttore contabile che non studia, che non legge, che non si occupa di altro che di mandare avanti regolarmente la casa.

Vi è poi la terza categoria di direttori, quelli che sono mezzo sgherri e mezzo spie, tipo Angelelli e Canevelli. Il processo Acciarito ed il processo Doria-Canevelli ci hanno insegnato tante cose a questo proposito.

La sentenza aveva bollati i colpevoli, che avevano indegnamente ingannato un prigioniero privo di difesa e deficiente del lume della ragione, facendogli credere cose che non erano vere, per strappargli delle rivelazioni che erano menzogne.

La sentenza fu la condanna morale del Doria e del Canevelli e, davanti all'exasperazione del senso onesto che si era prodotta in quel momento in Italia, venne subito fatto dire da molti giornali che si sarebbe provveduto, e che il Doria e il Canevelli sarebbero stati mandati via.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nessuno ha mai detto questo per parte del Governo.

ROMUSSI. I suoi giornali.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nessun giornale che rappresentasse le idee del Governo, perchè ho sempre ritenuto quei direttori generali eccellenti funzionarii.

CICCOTTI. Allora come si chiamano i giornali che rappresentano le idee del Governo?